

DOPPIOZERO

Patriottici arbusti

[Angela Borghesi](#)

28 Novembre 2011

La dolcezza dell'autunno sta anche nella spigolatura, nel piacere di cogliere l'ultimo frutto dell'orto, l'ultimo fiore del roseto. Non più gustosi, né più profumati di quelli estivi, certo i più commoventi prima del lungo sonno invernale.

Ma l'autunno inoltrato offre più ricchi regali. C'è un albero che quando il freddo è alle porte dà tutto di sé e tutto insieme: foglie verdi e lucide, piccoli fiori cerei, bianco-rosati in grappoli penduli, frutti color fiamma e commestibili. Un ben di dio quando ormai non ce lo si aspetta. In Toscana lo chiamano albatrello, nelle Marche cerasa marina, in Calabria 'mbriacheddi, in Campania sovera pilosa: è l'*arbutus unedo*, alias il corbezzolo, essenza principe della macchia mediterranea, ma ben acclimatato anche sulle coste atlantiche e, su su verso nord, fino in Irlanda.

I nomi regionali sono ispirati dai frutti tondi, prima verdi, poi gialli e, una volta maturi, rosso-aranciati, punteggiati da tubercoli piramidali che ricordano al tatto le fragole di bosco. Tant'è che la lingua inglese registra il corbezzolo come *strawberry tree*. Sono bacche edule con un discreto contenuto di alcool, dalla polpa gialla e gelatinosa, dal sapore non esaltante, dolce-acidulo. Il latino della classificazione linneana unisce infatti il sostantivo *arbutus*, con cui abitualmente lo indicano i classici romani con l'altro, *unedo* (*unus edo*), usato da Plinio il Vecchio per scoraggiarne il consumo: *arbutus sive unedo fructum fert difficilem concoctionis et stomacho inutilem* (*Nat. Hist.*, XXIII, 151).



Ma il fiore del corbezzolo dà miele raro, lodato da Virgilio e Orazio; e, con buona pace di Plinio, dai frutti si ottengono gelatine, sciroppi, acquavite e vino. L'arbutus vanta poi una fan d'eccezione, bellissima e vistosa: la *Charaxes Jasius* nota anche come farfalla del corbezzolo o ubriacona, di origine tropicale, unica del genere presente sul nostro territorio il cui bruco si ciba solo di foglie di corbezzolo.

A questo albero allegro, dal portamento compatto ma disordinato, Pascoli dedicò un'ode non proprio memorabile: lo celebra, come già il Risorgimento, albero patriottico, prefigurazione del tricolore.

Dev'essere una vocazione civica che si ripresenta a distanza di secoli. Oggi i giovani spagnoli hanno eletto la Puerta del Sol come il luogo della loro (e nostra) indignazione: proprio sotto la statua dell'orso rampante sul corbezzolo (*madroño* in spagnolo), simbolo araldico di Madrid.

Mettetene una frasetta sulla porta in segno di ospitalità e, se la scegliete con tre frutti, vi entrerà la fortuna.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



